

- 10 Miscellanea: 1945-1949
- carteggio vario;
 - protocollo di corrispondenza;
 - rubrica degli imputati;
 - rubrica dei condannati alla pena capitale dalle Corti d'assise straordinarie di Bologna, Ferrara, Forlì, Reggio Emilia, Piacenza, Modena, Ravenna, Parma;
 - registro degli ordinativi di pagamento.

PAOLO MESSINA

Le biblioteche nella realtà metropolitana e l'istituzione culturale

(Relazione tenuta al convegno "Servizi culturali: quale gestione?", svoltosi a Bologna il 7 maggio 1996 per iniziativa della Lega delle Autonomie locali Emilia Romagna e della Provincia di Bologna)

In una giornata di riflessione sulle forme di gestione utilizzabili per i servizi culturali è comprensibile che si prendano a fini di esemplificazione le biblioteche, piuttosto che i musei o i teatri, anche per la capillarità della diffusione dei servizi bibliotecari su tutto il territorio regionale, giungendo fino ai comuni più piccoli, senza fermarsi ai capoluoghi di provincia o agli altri principali centri urbani dell'Emilia-Romagna.

Vorrei che questa scelta risultasse anche benaugurale per la crescita della consapevolezza, innanzi tutto negli amministratori locali, della specifica rilevanza strategica che le biblioteche e i servizi ad esse riferibili possono assumere nella straordinaria trasformazione che lo sviluppo delle applicazioni elettroniche sta determinando, sia nelle modalità sia negli strumenti di informazione e di comunicazione.

Si tratta di una trasformazione sintetizzabile in due concetti-chiave: interattività bidirezionale e globalizzazione. Ne è senz'altro paradigmatico il fenomeno Internet, così come sono sintomatici della rilevanza epocale di tale trasformazione, su un altro piano, i duri conflitti in atto sulle modalità di cablaggio telematico dei centri urbani.

È una trasformazione che effettivamente può dar luogo alla diffusione e alla crescita di conoscenze, di capacità relazionali, di consapevolezza di sé e della realtà circostante, che sono il presupposto pure per l'effettivo esercizio del diritto di cittadinanza di una parte sempre più ampia di popolazione, quindi dell'allargamento della base sulla quale si fonda ogni convivenza democratica.

Tale trasformazione può però risolversi anche diversamente, nell'accrescimento degli squilibri oggi esistenti, sia a livello locale sia a livello internazionale e planetario, tra chi è in possesso degli strumenti e delle conoscenze necessari ad avvalersi effettivamente delle enormi potenzialità offerte dalla sviluppo tecnologico e coloro ai quali sono magari riconosciuti formalmente gli stessi diritti e possono persino giungere a possedere gli strumenti materiali necessari, disponibili a prezzi sempre più accessibili, ma non sono concretamente in grado di avvalersene, se non per "navigazioni multimediali" che poco o nulla di meglio possono ottenere rispetto a quel nulla comunicativo che oggi buona parte dei teleutenti ottiene dallo *zapping* televisivo.

Penso che, in questo scenario, la rilevanza strategica dei servizi bibliotecari ed in particolare delle cosiddette biblioteche pubbliche di primo livello, che in Italia sono quasi esclusivamente biblioteche comunali, sia stata bene espressa da Massimo Belotti in un convegno svoltosi a Spinea ed intitolato "Come cambia la biblioteca pubblica", quando egli ha affermato:

In una società in cui la possibilità di accedere alle informazioni e la capacità di selezionarle e dominarle diventano requisiti sempre più destinati a tracciare discriminanti di potere o ad acuire marginalità, la biblioteca, divenendo strumento pubblico di moltiplicazione delle opportunità informative e, al tempo stesso, di educazione al metodo per accedervi e selezionarle, può, in quest'ottica, riproporre a tutto tondo la sua antica e moderna vocazione di istituto della democrazia (Massimo Belotti, *Tendenze e ipotesi di sviluppo della biblioteca pubblica negli anni Novanta*, Convegno "Come cambia la biblioteca pubblica", Spinea 24.3.1995, testo distribuito in fotocopia ai partecipanti)

Ritenere che i compiti formativi appena indicati possano essere onorati dal solo sistema scolastico significherebbe non

avere una chiara percezione delle dimensioni del fenomeno da affrontare e della pluralità di esigenze a cui si deve far fronte, in uno scenario in cui, oltre alla persistente realtà degli abbandoni scolastici anche in età dell'obbligo e delle cosiddette fughe postcolari, aumenta la rilevanza di esigenze nuove, come quelle derivanti dal crescere della multiculturalità, che toccano tutte le fasce di popolazione. Non può essere dimenticato il ruolo svolto dalle biblioteche pubbliche negli Stati Uniti d'America, all'epoca delle grandi ondate migratorie dall'Europa, per l'integrazione sociale dei nuovi arrivati.

Per questo, pensando allo sviluppo dei servizi bibliotecari in questa regione da sempre all'avanguardia nell'attenzione ai servizi rivolti al cittadino, vorrei che risultasse beneaugurale il fatto che in un incontro promosso dalla Lega delle Autonomie locali dell'Emilia-Romagna e dedicato alle possibili forme di gestione dei servizi culturali, si prendano come termine di confronto le biblioteche. Se questo non bastasse, si potrebbe forse aggiungere qualche considerazione relativa all'apporto che dalle biblioteche pubbliche e dalla loro pluriennale esperienza maturata nel campo dei servizi di informazione alla comunità, soprattutto nei paesi anglosassoni e scandinavi, può venire per la definizione dei contenuti informativi delle reti civiche e delle modalità della loro presentazione al pubblico. Mi sembra però più opportuno rinviarne la trattazione ad uno specifico approfondimento, anche a seguito di un'eventuale richiesta nel corso del dibattito odierno, passando invece a delineare l'attuale situazione bibliotecaria nella provincia di Bologna.

Se si esclude il capoluogo di provincia, degli altri 59 comuni ben 57 hanno una biblioteca pubblica e, tra questi ultimi, 53 aderiscono alle convenzioni proposte dalla Provincia di Bologna per la partecipazione a sistemi bibliotecari territoriali: soltanto due comuni, Monghidoro e San Benedetto Val di Sambro, risultano privi di biblioteca pubblica.

Al Comune di Bologna fanno capo 25 biblioteche: la Biblioteca dell'Archiginnasio, da cui dipendono le biblioteche del Ci-

vico Museo Bibliografico Musicale, di Casa Carducci e del Museo del Risorgimento; la Biblioteca centrale di pubblica lettura, da cui dipendono la Biblioteca 'Roberto Ruffilli' e la Biblioteca dei ragazzi; 11 biblioteche nei quartieri ed altre 8 biblioteche speciali. Queste ultime sono la Biblioteca del Centro studi 'Amilcar Cabral', la nascente Biblioteca nazionale delle donne, la Biblioteca dell'Istituto 'Ferruccio Parri' e le Biblioteche della Cineteca comunale, del Museo Archeologico, del Museo Medievale, della Galleria d'arte moderna e del Museo Aldini-Valeriani.

Per quanto concerne la partecipazione al sistema di automazione del Servizio Bibliotecario Nazionale, grazie ad una convenzione tra Regione Emilia-Romagna, Università degli Studi di Bologna, Comuni di Bologna, Imola, San Giovanni in Persiceto e Provincia di Bologna, esiste ora un unico polo bolognese, frutto della fusione dei precedenti poli Bologna-Enti locali e Bologna-Università. Ad esso partecipano le biblioteche degli enti sottoscrittori: per il momento, per il Comune di Bologna, si tratta della Biblioteca dell'Archiginnasio e della Biblioteca centrale di pubblica lettura, ma è già prevista l'entrata in rete di un primo gruppo di biblioteche nei quartieri, non appena realizzati le reti locali ed i collegamenti con la rete informatica comunale, alla quale seguirà progressivamente l'entrata in rete di tutte le altre biblioteche comunali.

In attuazione di un indirizzo consiliare risalente al precedente mandato amministrativo ed in base al quale sono già state costituite le istituzioni Galleria d'arte moderna e Cineteca del Comune di Bologna, si sta adesso predisponendo il testo del regolamento per la costituzione dell'Istituzione Biblioteche, la quale, restando peraltro aperta agli sviluppi attuativi dell'accordo per la Città metropolitana, dovrebbe comprendere fin dal primo momento quasi tutte le attuali biblioteche comunali bolognesi, con l'esclusione di quelle facenti parte di specifici istituti museali.

Prima di parlare specificamente dell'istituzione, collocandola nel contesto delle forme gestionali previste dalla legge 142/

1990, va innanzi tutto evidenziato che il servizio bibliotecario è di per sé a forte e imprescindibile connotazione sistemica. Uno specifico punto di servizio sul territorio può svolgere appieno i propri compiti solo se è collegato con altri che si differenziano da esso sia per dimensione quantitativa sia per caratteristiche tematiche e di specializzazione delle raccolte documentarie e dei servizi offerti al pubblico. Questo vale a tutti i livelli di scala territoriale, incominciando da quella cittadina fino a giungere agli scambi di informazione e documentazione gestiti su scala internazionale dai grandi centri nazionali.

Per le biblioteche dell'area metropolitana, incominciando dalle attuali biblioteche comunali di Bologna, l'obiettivo fondamentale, prima ancora della scelta della forma amministrativa da adottarsi, è la costituzione di un sistema bibliotecario territoriale, cioè l'applicazione di un modello organizzativo ampiamente collaudato a livello internazionale e forte di un'esperienza ormai secolare specialmente nei paesi di area anglosassone, che oggi, facendo naturalmente i conti con le modificazioni di scenario verificatesi e gli sviluppi ulteriori già prevedibili, deve garantire efficienza e flessibilità operativa adeguate ai compiti:

- di rimozione degli ostacoli che, anche in campo culturale e sul terreno specifico dell'accesso all'informazione e alle fonti documentarie, «limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese», come recita l'articolo 3 comma 1 della Costituzione, dove si assegna tale compito alla Repubblica italiana nelle sue diverse articolazioni istituzionali, compresa quindi quella delle autonomie locali;

- di indirizzo e promozione, che la riforma dell'ordinamento delle autonomie locali ha confermato e sviluppato per gli enti locali, anche nei confronti delle altre realtà bibliotecarie, sia pubbliche sia private, eventualmente presenti nel territorio.

Veniamo adesso alle diverse forme gestionali previste dalla legge 142/1990, a cui poter ricorrere per i servizi pubblici locali

ed in particolare per quelli bibliotecari. Punto di riferimento obbligato è l'art. 22, che al primo comma statuisce esplicitamente la competenza di comuni e province a gestire «servizi pubblici che abbiano per oggetto attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali»: qualora non bastasse la considerazione storica delle precipe finalità che da sempre hanno caratterizzato la nascita di biblioteche aperte al pubblico, prima per iniziativa munifica di singoli mecenati, successivamente ad opera di governanti illuminati e poi degli stati moderni, sarebbe sufficiente rinviare alla lettura del Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche chi, eventualmente condizionato dalla mancanza nella legislazione statale italiana, a tutt'oggi, di una legge-cornice per i beni culturali e in particolare per quelli librari, negasse al servizio bibliotecario la specifica connotazione di servizio pubblico finalizzato proprio allo sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento e considerasse con un'ottica esclusivamente patrimonialistica le finalità di conservazione delle raccolte librarie che sono pur presenti nella connotazione del servizio bibliotecario nel suo insieme. Ma a qualsiasi bolognese che sia mai entrato in una biblioteca di quartiere, come quella di Villa Spada o come la Biblioteca 'Natalia Ginzburg', dovrebbe bastare senz'altro quell'esperienza diretta, per non avere dubbi sul fatto che i servizi bibliotecari rientrino nel campo di applicazione dell'art. 22.

Possiamo allora passare al contenuto del terzo comma del medesimo articolo, che elenca le cinque forme di gestione dei servizi pubblici locali: in economia, in concessione a terzi, mediante azienda speciale, mediante istituzione, mediante società per azioni.

Dalla lettura del comma emerge che il legislatore ha ritenuto di indicare due sole forme ordinarie di gestione: l'azienda speciale, per i servizi pubblici di rilevanza economica e imprenditoriale e l'istituzione, per i servizi sociali senza rilevanza imprenditoriale. Il ricorso alle altre tre forme è infatti condizio-

nato al sussistere di specifiche esigenze: il ricorso alla gestione in economia è infatti esplicitamente legato ai casi in cui «per le modeste dimensioni o per le caratteristiche del servizio non sia opportuno costituire una istituzione o una azienda speciale». Per la concessione a terzi occorre che «sussistano ragioni tecniche, economiche e di opportunità sociale»; la possibilità della società per azioni viene invece indicata per i casi in cui «si renda opportuna, in relazione alla natura del servizio da erogare, la partecipazione di altri soggetti pubblici o privati».

Considerate le condizioni poste dal terzo comma dell'art. 22 della legge 142/1990 per il ricorso alla gestione in economia, questa non risulta ordinariamente ammissibile per la gestione del servizio pubblico bibliotecario, che si caratterizza come un servizio complesso, il quale si espleta più efficacemente nella forma organizzativa di sistemi territoriali, anche a prescindere dal pieno raggiungimento di una dimensione sovracomunale di livello metropolitano.

Esclusa perciò la forma della gestione in economia quale forma ordinariamente utilizzabile, si tratta di verificare se e quanto il servizio pubblico bibliotecario abbia rilevanza imprenditoriale, per poter scegliere quella ad esso più consona tra l'azienda speciale e l'istituzione, essendo questo l'elemento discriminante previsto dalla legge.

Mi sembra difficile poter sostenere la sussistenza di rilevanza imprenditoriale in un servizio culturale come quello bibliotecario, che ha tra le proprie finalità storicamente riconosciute la compensazione e il superamento degli squilibri e delle posizioni più svantaggiate (sia per area geografica di appartenenza, sia per livello di istruzione, sia per eventuali handicap fisici) nell'accesso agli strumenti di informazione e più in generale di comunicazione e di arricchimento culturale, indipendentemente dalla redditività o anche solo dalla capacità di pieno autofinanziamento riscontrabili nel perseguimento di tali finalità.

Invece che all'imprenditore, mi sembra più pertinente il riferimento al filantropo, qualora si sia capaci di distinguere la

sfera delle finalità dei servizi da quella delle modalità del loro finanziamento e del loro svolgimento, che in ogni caso possono e dovrebbero sempre sottostare ugualmente ai criteri dell'efficacia e dell'efficienza massime possibili. Così si verificò concretamente, con effetti non marginali per lo sviluppo dell'intero sistema delle biblioteche pubbliche statunitensi, con la costruzione di 1679 edifici bibliotecari in 1412 diverse località, a spese del re dell'acciaio Andrew Carnegie e della sua Carnegie Corporation, per quello che egli definiva "il progresso dell'umanità" e quale segno di riconoscenza per quanto egli stesso aveva ricevuto dalla biblioteca pubblica per la propria formazione (cfr. George S. Bobinski, *Carnegie libraries. Their history and impact on American public library development*, Chicago, American Library Association, 1969, p. 3).

Mantenendo il giusto rapporto tra le due sfere sopra indicate, non risulta possibile pensare che, ad esempio, pur perseguendo le massime efficacia ed efficienza nella organizzazione dei servizi e dovendo tener conto della necessità di coprire i loro costi, la tariffazione del mero accesso ai servizi stessi possa essere una delle soluzioni perseguibili, mentre resta fondata l'opportunità di valutare la possibilità di recuperare, con la tariffazione, almeno una parte dei costi derivati alle biblioteche da particolari utilizzazioni individuali di taluni di quei servizi, specialmente se comportano l'impiego di attrezzature elettroniche rapidamente obsolescenti o di linee telefoniche dedicate oppure collegamenti con basi dati esterne a pagamento.

Proprio la consapevolezza della rilevante valenza sociale del servizio di biblioteca pubblica va vista alla base della scelta degli abitanti di San Francisco, quando il 77% dei votanti approvò, in un'apposita consultazione popolare, la proposta di costruire la nuova biblioteca pubblica della città non poco onerosa per il bilancio comunale.

Se si riconosce l'assenza di rilevanza imprenditoriale per i servizi pubblici bibliotecari, la forma gestionale prevista ordinariamente dalla legge 142/1990 per tali servizi risulta allora

l'istituzione. Occorre inoltre ricordare che la medesima legge, all'art. 24 comma 1, consente a comuni e province di stipulare tra loro apposite convenzioni «al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati».

All'art. 19 comma 1 è altresì previsto, per quanto concerne la titolarità dei servizi pubblici, che le funzioni normalmente affidate ai comuni siano attribuite alla città metropolitana, quando abbiano «precipuo carattere sovracomunale» oppure debbano «per ragioni di economicità ed efficienza, essere svolte in forma coordinata nell'area metropolitana». Tra gli ambiti tematici per i quali l'art. 19 prevede tale attribuzione di funzioni alla città metropolitana, i servizi bibliotecari sono senz'altro riconducibili a quanto elencato alla lettera c) «tutela e valorizzazione dei beni culturali e dell'ambiente» e alla lettera g) «servizi di area vasta nei settori della sanità, della scuola e della formazione professionale e degli altri servizi urbani di livello metropolitano».

All'interno di questo scenario legislativo, per quanto riguarda i servizi bibliotecari del Comune di Bologna, un ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale nel luglio 1993 ha indicato nell'istituzione la forma gestionale da adottarsi per i diversi istituti culturali comunali ed ha previsto esplicitamente la costituzione di una specifica istituzione per l'insieme delle biblioteche comunali.

In attuazione di tale ordine del giorno, si è già detto che sono nate l'Istituzione Cineteca e l'Istituzione Galleria d'arte moderna. Si sta ora lavorando alla stesura della bozza di regolamento per l'Istituzione delle biblioteche comunali, che si intende sottoporre in breve tempo alle diverse istanze di discussione e di verifica, tra gli stessi bibliotecari ed a livello politico, con l'obiettivo di rendere operativa l'istituzione bibliotecaria già alla fine del 1997, o per lo meno in tempi ragionevolmente brevi, tenuto conto della assai maggiore complessità di tale nuova istituzione, rispetto alle due oggi già in essere.

Ci si sta muovendo così innanzi tutto per rispondere ad una specifica esigenza di razionalizzazione e di rilancio e sviluppo

dei servizi bibliotecari comunali, che risulta ormai indifferibile. Sono numerosi i segni dell'esistenza di una forte domanda potenziale che ha soltanto bisogno di trovare strutture adeguate, sul piano edilizio ed organizzativo, per trasformarsi subito in domanda effettiva senza bisogno di particolari azioni di stimolo esterno. Una conferma di questa situazione viene anche dal successo di pubblico e dal più generale consenso sociale ottenuto nei quartieri cittadini dalle biblioteche con sedi recentemente ristrutturate: la Biblioteca 'Natalia Ginzburg' nel quartiere Savena, la Biblioteca di Villa Spada nel quartiere Saragozza, la Biblioteca 'Olindo Pezzoli' nel quartiere Reno.

In secondo luogo si intende predisporre anche dal punto di vista organizzativo l'insieme delle biblioteche comunali ad interagire e trarre pieno giovamento dal nuovo polo bibliotecario centrale che si sta realizzando nella Sala Borsa, complementare a quello dell'Archiginnasio e destinato a svolgere una funzione trainante e di sostegno per l'intero sistema delle biblioteche cittadine, nel rispondere anche alle nuove esigenze di informazione e di accesso alle diverse fonti informative, in uno scenario di riferimento caratterizzato dal crescere della multimedialità telematica e della multiculturalità.

Si sta tenendo conto, inoltre, che l'avvio dell'Istituzione delle biblioteche comunali, oltre a risultare risposta ad un'esigenza attuale del Comune di Bologna e adeguamento, sul piano formale, al dettato della legge 142/1990 sulle modalità di gestione dei servizi pubblici, non si pone in controtendenza rispetto allo scenario più generale in cui il Comune di Bologna si è collocato promuovendo l'accordo per la realizzazione della Città metropolitana.

In ogni caso già adesso, nell'ambito più circoscritto della costituzione di un'istituzione per la gestione delle biblioteche del Comune di Bologna, ci si deve collocare e muovere programmaticamente nella prospettiva dell'organizzazione e dello sviluppo dei servizi bibliotecari nell'ambito della Città metropolitana, quale futuro ente di riferimento per la program-

mazione su area vasta dei servizi culturali. Questo può avvenire nel breve periodo, anche mediante l'applicazione dello strumento della convenzione previsto dall'art. 24 comma 1 della legge 142/1990, per organizzare un servizio bibliotecario esteso a livello sovracomunale prima ancora dell'effettivo avvio della Città metropolitana, qualora si manifesti interesse in tal senso da parte degli altri soggetti istituzionali interessati.

Qualora, a coronamento dell'impegno ora in atto, si giunga alla realizzazione della Città metropolitana, dovrà cambiare la titolarità del riferimento amministrativo dell'Istituzione delle biblioteche comunali, che mi sembra possa diventare senz'altro metropolitana ai sensi dell'art. 19 comma 1 della legge 142/1990, mentre non verranno meno le ragioni della scelta della forma gestionale dell'istituzione per i servizi bibliotecari del nuovo bacino di utenza, in quanto forma gestionale ordinaria indicata dalla legge per i servizi pubblici che non abbiano rilevanza imprenditoriale.

Se poi non si dovesse giungere alla piena attuazione degli accordi per la Città metropolitana, resterebbe pur sempre lo strumento della convenzione, per consentire all'Istituzione di definire specifiche modalità operative nei confronti di enti terzi e darle la possibilità di assumere la delega per l'esercizio gestionale di funzioni attinenti ai servizi bibliotecari di altri enti.

In ogni caso, per evitare che l'organizzazione in sistema bibliotecario dia luogo ad un accentramento verticistico di funzioni e competenze invece di offrire un più adeguato supporto logistico e un efficace coordinamento dell'attività delle singole biblioteche che ne facciano parte, potrà risultare assai utile la previsione di adeguate forme di partecipazione e coinvolgimento delle singole realtà territoriali nei processi decisionali e di verifica dei risultati dell'attività dell'Istituzione, ad esempio attraverso un'Assemblea di coordinamento territoriale cui partecipino inizialmente i rappresentanti dei singoli quartieri del Comune di Bologna ed in seguito quelli delle singole municipalità facenti parte della Città metropolitana.

Potrà infine essere quella la sede opportuna per un esame preventivo del piano-programma annuale elaborato dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituzione, al fine di valutarne la rispondenza alle esigenze specifiche di ciascuna realtà circoscrizionale o municipale, come pure il luogo in cui proporre iniziative per l'ulteriore sviluppo dei servizi e la loro integrazione con le altre attività socioculturali esistenti, il luogo in cui confrontarsi e formulare pareri sulla creazione o sulla trasformazione o soppressione di specifici servizi.

Analogamente dovranno essere momenti costitutivi dell'ordinario funzionamento dell'Istituzione anche periodiche riunioni di coordinamento dei bibliotecari responsabili delle singole biblioteche e degli altri servizi in cui si articolerà l'attività dell'Istituzione, al fine di esaminare congiuntamente con il Direttore i problemi di ordine tecnico, come pure per confrontarsi sugli obiettivi delle singole unità di servizio.

Qualunque sia la formula gestionale futura, attraverso cui perseguire le massime efficacia ed efficienza possibili nell'organizzazione e nella gestione dei servizi bibliotecari, vi sono comunque degli altri obiettivi su cui focalizzare ugualmente l'attenzione fin da ora.

In primo luogo occorre riconsiderare con particolare attenzione il tema della formazione professionale di tutto il personale destinato alle biblioteche, anche per quanto riguarda i suoi contenuti, ad esempio per evitare i rischi di un'attenzione quasi esclusiva ai problemi catalografici e riuscire a rispondere in modo organico alle diverse esigenze formative derivanti dalle varie attività dell'intero *front-office* bibliotecario, incominciando dall'insieme dei servizi di *reference*.

Non minore rilevanza può avere un'adeguata considerazione dell'importanza di allestire spazi fisici adeguati alle funzioni informative da svolgervi, con la conseguente definizione di un piano pluriennale di investimenti mirati a tal fine, da compiersi al termine di un'attenta considerazione, sia delle attuali condizioni infrastrutturali di erogazione dei servizi bibliotecari,

sia della funzionalità della dislocazione territoriale delle singole sedi.

Ciascuno di tali temi merita però una specifica trattazione, per la quale è opportuno pensare ad ulteriori occasioni di confronto.

GIANFRANCO ONOFRI - GIUSEPPINA SUCCI

Opere di argomento bolognese acquisite dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nel 1996.

Nell'elenco delle opere di argomento bolognese acquisite dalla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nel 1996 sono state incluse, come per gli anni precedenti, le opere relative al territorio attuale della Diocesi di Bologna in quanto questo ha subito minori variazioni nel tempo ed è quindi un punto di riferimento attendibile per definire il territorio bolognese.

È stato effettuato lo spoglio dei volumi pervenuti nel 1996 dei più noti periodici bolognesi (*Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna; Il carrobbio; Strada maestra; Strenna storica bolognese*); sono stati inoltre ricercati articoli di argomento bolognese in numerosi altri periodici, sempre per quanto pervenuto nel periodo sopra indicato; fra questi sono stati tratti articoli da:

Archeo

Atti e memorie. Accademia Clementina

Bollettino del Museo del Risorgimento, Bologna

Clio

Hispana sacra

Nuova rivista storica

Padania

Quaderni storici
Rivista storica dell'antichità
Rivista storica italiana
Scrittura e civiltà
Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria

Del periodico *L'Archiginnasio* la Biblioteca possiede tutti gli estratti.

I criteri di compilazione sono gli stessi degli anni precedenti e, per comodità di chi consulta la presente pubblicazione, li ripetiamo:

- Elenco delle opere in ordine alfabetico per intestazione principale (autori, enti, titoli);
- Indice delle intestazioni principali e secondarie (autori, enti, titolo);
- Indice dei soggetti che è stato compilato con prevalente criterio geografico.

In calce alle schede è stata riportata l'indicazione della collocazione che i volumi e gli opuscoli hanno avuto in Biblioteca; per gli spogli dei periodici la collocazione è stata indicata fra parentesi dopo il nome del periodico.

Opere di argomento bolognese

A scuola nella natura. Guida alle opportunità per l'educazione ambientale nella provincia di Bologna. A cura del Centro Villa Ghigi. S.l., s.e., 1994 (Bologna, Nuova Tip. S. Francesco). 114 p. ill. 21 cm. In testa al front. Provincia di Bologna, Assessorato alla pubblica istruzione. 17*. AA. 59 1

ABBATI, Magda.
 I cataloghi dell'archivio redazionale de "Il giornale d'Italia", [di] Magda Abbati e Mirella Maria Piazzi. Con una nota di Gloria Serazanetti. In: *Strada maestra*, n. 38-39, 1995, p. 393-412. (A. 2954) 2

ACCADEMIA FILARMONICA, Bologna.

Inventario dell'Accademia filarmonica di Bologna. Fondo Parisini. A cura della Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia Romagna. S.l., s.e., 1994. 74 p. 21 cm. Estr. da: *Musica/realità*. Ricerche. Misc. B. 402; Misc. A. 787 3

ACCORDO per la città metropolitana di Bologna. Un anno dopo. 14 febbraio 1994 - 14 febbraio 1995. S.l., s.e., [1995] (Bologna, Tip. moderna). 413 p. ill. 30 cm. In testa al front.: Conferenza metropolitana. La

raccolta dei materiali è stata curata da Rosalba Campanella e Morena Novi con il coordinamento di Luciano Vandelli. 17*. CC. 158 4

ADAMOLI, Ippolita.
 Basilica di San Francesco in Bologna: interventi d'urgenza per il consolidamento di alcuni pilastri della navata principale. In: *Strenna storica bolognese*, 1995, p. 9-20. (17. Z. VI.) 5

ALBERTAZZI, Alessandro.
 Spes mea Deus! Il cammino di don Filippo Cremonini, 1879-1970. Bologna, Istituto per la storia della Chiesa di Bologna, 1995. 428 p. ill., tav. 24 cm. (Saggi e ricerche, 6). 17*. BB. 222 6

ALBERTO, Legnani. A cura di Stefano Zironi e Fulvia Branchetta. Sala Bolognese, A. Forini, 1994. 141 p. ill. 31 cm. (Architetti bolognesi, 2). 17*. CC. 152 7

ANDREUCCI, Marco.
 Ricordo di Arturo Palmieri nel cinquantenario della morte. Riola, Pro Loco, Grizzana Morandi, Comune; Vergato, Comune, 1994. 159 p. ill. 24 cm. 17*. BB. 189 8

ANGELI, Sergio.
 I moti del quanto, ovvero Cronaca minuto per minuto di una